

Roma, 14 giugno 2019

Ai lavoratori del MiBAC

Cara/o collega,

è di questi giorni la diffusione di una bozza “ufficiosa” e non definitiva del DPCM di Riorganizzazione del MiBAC.

Nell'evidenziare che abbiamo richiesto, unitariamente a CGIL e UIL, di ricevere dall'Amministrazione la bozza, al netto di eventuali modifiche, prima che venga inviato al vaglio dei Ministeri vigilanti e poi al Consiglio dei Ministri per l'approvazione, riteniamo doverosa una prima analisi del testo provvisorio, al fine di evidenziare le criticità, alcune già a suo tempo segnalate, dell'impianto di riorganizzazione del Ministero che non condividiamo nell'impostazione e che rischia di accentuare le problematiche dell'attuale assetto.

Oltre a delle considerazioni tecniche sul testo riteniamo doverose anche delle valutazioni complessive sull'approccio che l'organo politico sta avendo rispetto alla gestione complessiva del MiBAC.

Abbiamo assistito in questi mesi ad un rimbalsare di numeri e cifre sulle assunzioni. Siamo passati dalle 6000 assunzioni annunciate ad ottobre scorso, alle 1052 + 250 di questi giorni per il 2019, più altre 750 circa per il 2020. Ovviamente visti i precedenti annunci ci crederemo solo a cose fatte. Ma è evidente che, anche se dovessero arrivarne ulteriori 1000 con il DL Concretezza, le assunzioni annunciate sono del tutto insufficienti.

Dal nostro punto di vista **ogni riflessione e azione tesa a riorganizzare il Ministero non avrà motivo di esistere, senza una preventiva “seria” politica di assunzioni; e se dovessero permanere sulla riorganizzazione le criticità evidenziate di seguito non esiteremo a mettere in capo, con le altre Organizzazioni sindacali, le azioni necessarie a modificare gli interventi previsti.**

Il Ministro non può non recepire le idee della parti sociali perché sono frutto delle esperienze dirette dei nostri colleghi e della comune capacità di proposta. Ovviamente non faremo mancare il nostro contributo e non smetteremo di incalzare lo stesso Ministro, o chi per esso, perché si affronti **“IL PROBLEMA ASSUNZIONI”**.

Di seguito il testo di commento alla bozza di DPCM di riorganizzazione.

I Coordinatori nazionali  
Dott. Giuseppe Nolè  
Dott.ssa Valentina Di Stefano

## **NUOVI UFFICI CENTRALI DI DIRIGENZA GENERALE E NON GENERALE – SEGRETARIATO GENERALE**

- L'impianto proposto, che prevede una forte centralizzazione delle attività istituzionali correlate ad altre di controllo, evidenzia il doppio rischio da una parte di ingolfare gli uffici centrali già sovraccarichi di compiti amministrativi, e dall'altra di diffondere un senso di sfiducia e di svilimento professionale nel personale degli uffici periferici che da decenni offre il proprio contributo nella tutela e valorizzazione del patrimonio. Una siffatta impostazione centralista infatti ostacolerebbe in modo improduttivo la radicata presenza degli uffici ministeriali su tutto il territorio nazionale, peculiarità del MiBAC.
- Esprimiamo scetticismo e perplessità rispetto alla coerenza del ruolo disegnato per il Segretariato Generale con il dettato normativo. Da quelle che sono le nostre conoscenze normative, il Segretariato Generale dovrebbe avere compiti di coordinamento dell'azione amministrativa e degli uffici dirigenziali di livello generale, senza svolgere le azioni di gestione diretta previste per i Direttori Generali. A più riprese invece nel testo ci pare di vedere una forte azione del Segretariato Generale con l'attribuzione allo stesso di poteri di "direzione" sui segretariati distrettuali o la possibilità di "avocare" la titolarità delle direzioni generali. Molti dubbi permangono anche sulla presenza, nel Segretariato Generale, delle competenze in materia di digitalizzazione (materia prettamente tecnica che forse dovrebbe essere incardinata in una Direzione Generale) e sul tema della prevenzione della trasparenza e della corruzione, a nostro giudizio non in linea con i dettati normativi. Rimaniamo perplessi sulla scelta fatta di portare sotto il Segretariato Generale le competenze in merito all'istruttoria dei piani da sottoporre al CIPE, ora in capo alla DG Bilancio che si vedrebbe svuotata di un ruolo fondamentale.
- Non vediamo coerente il ruolo della nuova DG Contratti rispetto ai musei autonomi, con il rischio che la gestione di appalti di questi musei affidati a questa Direzione Generale possano solo ingolfare le procedure. Non sono pochi i problemi e dubbi sulla legittimità di non definire in questa sede le diverse tipologie di appalti per la DG in questione, anche per mantenere intatte le prerogative dei dirigenti sul territorio, sempre in coerenza con la normativa del testo unico del pubblico impiego.
- Ha senso poi una ulteriore Direzione generale Contratti con funzioni strumentali in aggiunta già alle DG Organizzazione e Bilancio?
- La DG ABAP acquisisce un ruolo enorme rispetto all'attuale conformazione, con la possibilità di adottare i provvedimenti di verifica dell'interesse culturale che da sempre sono stati decretati dal Ministero su proposta del Soprintendente: nel corso degli anni questa funzione era assegnata al Direttore Regionale (generale) o alla Commissione. Oggi si tornerebbe al dopoguerra, in una condizione amministrativa totalmente mutata e ispirata all'accelerazione delle procedure. Oltretutto la possibilità che la DG si discosti dall'istruttoria tecnica del Soprintendente può portare ad un incremento dei contenziosi
- Vengono di fatto soppresse le CO.RE.PA.CU. Siamo sicuri che sia possibile disattendere con un DPCM quanto previsto dall'articolo 12 comma 1-bis, DL 83 del 2014, convertito con modificazioni con L. 106 del 2014? Occorre mantenere invece la Corepacu (che non porta maggiori costi) ma che esalta l'efficacia dell'azione amministrativa e che esamina la legittimità dei procedimenti del Soprintendente.
- Ci preoccupa e non concordiamo con la rivisitazione delle aree funzionali interne delle Soprintendenze con la soppressione delle aree della Demoetnologia (accorpata ad altra area) e Educazione e Ricerca, con evidente penalizzazione professionale per i colleghi con queste professionalità, confermato dal fatto che sembrerebbe non essere più previsto un Servizio VI della DG ABAP sulla Demoetnoantropologia.

- Gli uffici esportazione, che diventano sede dirigenziale, ma non è chiaro quanti saranno e con che competenza territoriale. Il direttore dell'ufficio esportazione è delegato dal Soprintendente e ciò ha sempre saldato, sotto il profilo delle responsabilità e della logica, l'azione di tutela. Ovvero se si nega l'attestato di libera circolazione di un'opera scatta la dichiarazione d'interesse. Il Soprintendente, pertanto, attraverso il suo delegato, accoglie organicamente la relazione storico-artistica sull'opera avviandone contestualmente la dichiarazione d'interesse. Con la riforma si potrebbe creare lo scostamento di pareri tra il dirigente dell'ufficio esportazione e il Soprintendente. Perché dunque togliere queste competenze alla Soprintendenze? L'eccessiva concentrazione in due o più poli per le esportazioni rischia di bloccare l'azione stessa dell'Amministrazione. Ci chiediamo poi perché l'autorizzazione al prestito debba essere comunicata preventivamente non solo alla DG competente, ma anche al Segretariato Generale?
- Non comprendiamo perché la DG Musei debba poi avere compiti di indirizzo e coordinamento della valorizzazione della Soprintendenza Speciale di Roma? È una sorta di commissariamento?

#### **ARTICOLAZIONE DEI SEGRETARIATI**

- I segretariati diventano "distrettuali" ma non è chiaro né il numero né la loro dislocazione geografica. Questo per noi è un tassello fondamentale. Non siamo per nulla concordi sulla loro eventuale articolazione "sovraregionale". Tale impostazione risulterebbe di difficile collegamento sia nelle funzioni attribuibili sia nella concreta possibilità di governare processi gestionali e strategici che interessano territori non solo molto vasti, ma anche con caratteristiche, esigenze e prospettive di sviluppo totalmente differenti. Le aggregazioni interregionali appunto ampliano il territorio di riferimento e rendono complicato, se non inefficiente la rete connettiva all'interno di una amministrazione unificata, come ha dimostrato il medesimo accorpamento interregionale tra le soprintendenze archivistiche o tra uffici di Ministeri terzi.
- Con una simile impostazione si rischia di indebolire l'efficacia delle azioni degli uffici del ministero e di complicare la gestione delle relazioni istituzionali, poiché si vedrebbero gli altri enti territoriali (Regione, Province, Provveditorato, etc.) costretti a confrontarsi con 4 Soprintendenze diverse, le cui valutazioni, se non portate ad omogeneità e congruenza da un soggetto con funzioni di coordinamento, potrebbero presentare conflittualità reciproche e differenze sostanziali.
- Nel concordare con la proposta di affidare il ruolo di stazione appaltante ai Segretariati, si pongono forti dubbi in merito alla relazione con la istituenda DG Contratti e in merito alla reale operatività degli uffici su scala interregionale, soprattutto considerando che non viene definita la natura dei lavori e dei finanziamenti da gestire.
- In ultimo, ma non per questo meno importante, siamo sicuri che la previsione che il Segretario Generale possa nominare i Segretari distrettuali sia coerente con la normativa generale?

#### **MUSEI E ARTICOLAZIONE DELLE RETI MUSEALI.**

- Sopprimere i 4 musei autonomi individuati (Parco dell'Appia antica a Roma, Museo di Villa Giulia a Roma, il Parco del Castello di Miramare a Trieste e le Gallerie dell'Accademia a Firenze) o anche altri diversi, da immolare allo solo scopo di recuperare sede dirigenziali per le Direzioni Generali, è un errore dal nostro punto di vista; oltretutto alcuni dei direttori degli istituti che potrebbero essere soppressi sono stati appena nominati.
- Il vero fallimento della Riforma Franceschini sono stati i Poli museali. Continuare a riproporli cambiando il "nome" in reti è dal nostro punto di vista sbagliato, tanto più perché se ne incrementano i difetti degli stessi, ovvero se ne amplia la competenza territoriale. Risulterebbe

difficile comprendere come si intenda costruire una efficiente rete integrata per la valorizzazione del patrimonio diffuso sul territorio ampliando gli attuali Poli regionali che hanno dimostrato in maniera chiara ed evidente il fallimento della precedente impostazione di Riforma.

Stessi dubbi anche per le reti museali: quante sono e con che competenza territoriale?

Preoccupa nello specifico l'intenzione di "ridurre il peso della diretta gestione dei siti" cosa che già avviene con difficoltà ora e che sarebbe accentuata con queste reti museali. Molti musei dei poli sono fuori "controllo" oggi, con Dirigenti che gestiscono dal capoluogo. Si pensa di risolvere questo problema ampliando le distanze di competenza dei Dirigenti? Assolutamente no. È invece necessaria, dal nostro punto di vista, una modifica dell'articolazione territoriale dei Poli Museali con la creazione dei Poli Museali Metropolitani con competenze territoriali definite dai confini di alcune Città metropolitane e territori limitrofi. Una proposta potrebbe essere la seguente: Torino, Milano, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli. I Musei e le aree archeologiche non comprese nei territori delle Città metropolitane passerebbero in gestione alle Soprintendenze territorialmente competenti, con le dovute risorse umane ed economiche per la gestione dei siti in questione.

#### **ARCHIVI E SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFICHE**

- Facciamo fatica a comprendere come si concili con la normativa archivistica generale, che gli Archivi di Stato sedi non dirigenziali diventino articolazioni delle Soprintendenze archivistiche. Se si vuole ipotizzare una sorta di coordinamento per gli aspetti amministrativi-gestionali, non certo tecnico-scientifico, è necessario però adeguare gli organici delle Soprintendenze, oggi insufficienti.